

IL Papa e "La Sapienza": cosa dice il mondo di noi?

Le reazioni sulla stampa estera

GRAN BRETAGNA

The Guardian

"Il Papa rinuncia a visita a Università romana dopo forti proteste contro il suo punto di vista su Galileo e la scienza"
"La polemica è senza precedenti in un Paese dove le critiche alla Chiesa cattolica sono di solito in sordina"



GERMANIA

Die Welt

"Il Papa ha ceduto alle pressioni e ha fatto sapere che manderà il suo discorso per posta. Uno schiaffo che l'Italia laica in questo modo non aveva ancora mai ricevuto"



SPAGNA

El Pais

"Le proteste obbligano il papa a cancellare la sua visita. Molti rappresentanti del mondo intellettuale laico italiano si erano pronunciati in favore della visita del pontefice"

La Razon

"Un gruppo di professori afferma erroneamente che il papa appoggiò la condanna di Galileo. La manipolazione di un discorso di 17 anni fa del pontefice ha provocato la reazione irritata degli universitari"



BRASILE

O Globo

"Il Papa cancella visita a università dopo proteste. L'incidente acuisce il dibattito in Italia sul ruolo della Chiesa nella società laica, mentre Prodi accusa i manifestanti di censura"

ARGENTINA

Clarín

"Alunni e professori obbligano il papa a cancellare la sua visita" sostenendo che il pontefice "attacca l'autonomia della scienza"



USA

New York Times

"Papa Benedetto XVI in un raro gesto di arrendevolezza alla protesta, ha cancellato il discorso per la prestigiosa Università La Sapienza in seguito all'opposizione di professori e studenti che sostengono che il Papa è ostile alla Scienza"



Los Angeles Times

"Benedetto è un grande intellettuale che ha enfatizzato l'importanza della ragione nella pratica della fede. Tuttavia sostiene anche che l'evoluzione è il prodotto di un creatore divino"

Benedetto XVI, all'Angelus di domenica 20 gennaio 2008
(sulla questione de "La Sapienza")

...come sapete avevo accolto molto volentieri il cortese invito che mi era stato rivolto ad intervenire giovedì scorso all'inaugurazione dell'anno accademico della "Sapienza – Università di Roma" ed ho lavorato con grande gioia al mio discorso. Conosco bene questo ateneo, lo stimo e sono affezionato agli studenti che lo frequentano: ogni anno in più occasioni molti di essi vengono ad incontrarmi in Vaticano, insieme ai colleghi della altre Università.

Purtroppo, com'è noto, il clima che si era creato ha reso inopportuna la mia presenza alla cerimonia. Ho soprasseduto mio malgrado, ma ho voluto comunque inviare il testo che avevo preparato nei giorni dopo Natale per questa occasione. All'ambiente universitario, che per lunghi anni è stato il mio mondo, mi legano l'amore per la ricerca della verità, per il confronto, per il dialogo franco e rispettoso delle reciproche posizioni.

Tutto ciò è anche missione della Chiesa, impegnata a seguire fedelmente Gesù, Maestro di vita, di verità e di amore. Come professore, per così dire, emerito che ha incontrato tanti studenti nella sua vita, vi incoraggio tutti, cari universitari, ad essere sempre rispettosi delle opinioni altrui e a ricercare, con spirito libero e responsabile, la verità e il bene.

A tutti e a ciascuno rinnovo l'espressione della mia gratitudine, assicurando il mio affetto e la mia preghiera...

dalla Prolusione
di Sua Em. Card. Angelo Bagnasco, presidente della CEI
al Consiglio Permanente
(Roma, 21 gennaio 2008)

Venerati e Cari Confratelli...

...Vicinanza e ammirazione, anzi amore vero verso il Papa, ci sono genuinamente testimoniati dal popolo delle nostre Chiese.

Questa comunione affettiva ed effettiva la rinnoviamo a pochi giorni da un grave episodio di intolleranza che ha indotto il Santo Padre a soprassedere rispetto alla visita da tempo programmata alla Sapienza. Università che da oltre settecento anni vive in quella Roma dove Vescovo è il Papa.

Il clima di ostilità, creato da una minoranza assolutamente esigua di docenti e studenti, ha infine suggerito questa amara soluzione, essendo venuti meno – come ha scritto il Cardinale Tarcisio Bertone al Rettore – "i presupposti per un'accoglienza dignitosa e tranquilla". Una rinuncia quindi che, se si è fatta necessariamente carico dei suggerimenti dell'Autorità italiana, nasce essa stessa da un atto di amore del Papa per la sua città.

Tutt'altro, dunque, che un tirarsi indietro, come qualcuno ha pur detto, ma una scelta magnanimo per non alimentare neppure indirettamente tensioni create da altri e che la Chiesa certo non ama, pur dovendole spesso suo malgrado subire.

Grande è stata la sorpresa e ancor più grande la tristezza dinanzi a quanto accaduto, in particolare per quella considerazione che da sempre la Chiesa nutre nei confronti dell'istituzione universitaria – basterebbe pensare a come e dove sono nate le Università – e che il discorso del Santo Padre preparato per l'occasione è stata riproposta con argomentazioni assolutamente pregnanti e originali. La risposta che Benedetto XVI ha dato alla domanda sulla “vera, intima origine dell'Università”, la risposta – dicevo – è da iscriversi idealmente sul frontespizio di ogni ateneo: soddisfare “la brama di conoscenza che è propria dell'uomo. Egli vuole sapere che cosa sia tutto ciò che lo circonda. Vuole la verità”. È con questa vocazione squisitamente propria dell'università che deve in ultima istanza confrontarsi anche chi si è sottratto all'incontro col Papa. Di qui il rammarico – non solo nostro, ma generale – nel dover constatare che il “luogo” privilegiato dello studio e del confronto tra intelligenze libere – qual è l'Università, che per questo diventa scuola di vita – si sia precluso di fatto ad una presenza di universale autorevolezza e ad un apporto accademico altissimo, cui ambiscono Università di tutto il mondo. Questi d'altra parte sono gli esiti del settarismo illiberale, antagonista per partito preso, che assumendo per pretesto la nota e ormai ben indagata vicenda di Galileo, hanno superficialmente manipolato la posizione a suo tempo espressa da Joseph Ratzinger, facendone una bandiera impropria per imporre la loro chiassosa volontà.

Come cittadini e come Vescovi d'Italia non possiamo non essere preoccupati. Seppur ci conforta che l'assenza forzata all'incontro è presto diventata una presenza assai più dilatata del previsto. L'importante discorso non solo è stato letto alla Sapienza, ma è stato anche pubblicato su numerosi giornali, guadagnando allo stesso un ascolto incomparabile.

La straordinaria folla di fedeli e di cittadini che ieri, domenica, sono convenuti su invito del Cardinale Vicario in Piazza San Pietro per la recita dell'Angelus, è la testimonianza fedele dei sentimenti forti che albergano nel popolo italiano. Il che ci induce, nonostante tutto, a guardare avanti e ad avere fiducia.

Fiducia nel buon senso che da sempre connota la nostra gente, e che è congenitamente estraneo all'intolleranza.

Fiducia nel buon senso comune. Fiducia nella forza della ragione aperta alla verità.

Fiducia nella tradizione culturale del nostro Paese, che ha sempre considerato il dialogo tra fede e ragione la sorgente viva e vitale di progresso e di civiltà.